

Biomasse da incentivare Scopel: «Le polveri sottili sono molto diminuite»

Marcella Corrà
BELLUNO

Reti di riscaldamento a biomasse, cioè a cippato e quindi a legna: poco si è fatto nel Bellunese finora, eppure il risparmio in bolletta c'è ed è consistente.

Come pure importante è l'abbattimento della CO₂ emessa in atmosfera rispetto ai combustibili fossili. Di questo tema si è parlato nel convegno organizzato dal Centro Consorzi di Sedico e da Legno Veneto nell'ambito delle due settimane di "Belluno città del legno".

E di questo si parlerà anche stasera, alle 17 a Palazzo Bembo, in un incontro sui problemi dell'inquinamento con il riscaldamento domestico a legna. Ma allora la legna inquina oppure no? Tutto dipende dal tipo di impianti che si utilizzano. Le vecchie stufe a legna sicuramente inquinano molto, come pure i caminetti aperti.

Ma la centrale a biomasse di Seren del Grappa ha una emissione minima. Lo hanno spiegato gli esperti intervenuti, da Valter Francescato, direttore tecnico di [Aiel](#), [Associazione italiana Energie agroforestali](#) a Federico Correale, di Veneto Agricoltura.

Ma ancora di più lo ha raccontato il sindaco di Seren

del Grappa, **Dario Scopel**, che ha reso merito ai suoi predecessori, tra cui Loris Scopel, di aver iniziato dagli anni 80 a valorizzare il patrimonio boschivo, quello comunale è di 20 chilometri quadrati, con la costruzione delle strade silvo pastorali e la nascita di diverse imprese boschive.

«Nel 2015 abbiamo ottenuto fondi regionali per 610 mila euro», ha spiegato Scopel, «per la realizzazione della rete a biomasse che collega quattro edifici in 500 metri, il municipio, le scuole, la casa di riposo e il centro servizi. Il problema delle polveri sottili è superato dalle nuove tecnologie, bisogna ovviamente avere a disposizione il cippato giusto e occorre gestire in modo corretto l'impianto».

La conseguenza è che il costo per il Comune è di 38,74 euro a Mw termico con il cippato, mentre a gas il costo sarebbe stato di 158 euro.

«Da parte mia dico: disconfermo alle biomasse».

Ci sono anche altri esempi nel Bellunese, come quello di Santo Stefano di Cadore, che risale al 2008. E ci sono altri casi di centrali a biomasse che sono attive nella provincia, soprattutto per riscaldare edifici pubblici.

Ne ha citati alcuni **Giorgio Farenzena**, titolare di Ecodolomiti srl, che gestisce l'impianto di teleriscaldamento della Luxottica di Cencenighe.

«Siamo una azienda piccola con dodici dipendenti, abbiamo sempre puntato sulla qualità. Con un finanziamento Psr abbiamo potuto realizzare una piazzola di stoccaggio con capannone (dove mettere il cippato) di 10.000 metri quadrati che ora non ci basta più. Abbiamo creato un consorzio di imprese boschive, eravamo in 4 ora siamo in 88: noi acquistiamo la legna dal Consorzio», ha spiegato Farenzena. «Nel 2014 ci è stato commissionato l'impianto di Cencenighe: in un anno si risparmiano 184.000 litri di gasolio, che quando costava un euro al litro significava un risparmio di 184.000 euro».

Ecodolomiti ha in gestione 40 impianti, tra cui la scuola e il municipio di Rocca Pietore; la scuola, la piscina e il municipio di Tambre; la palestra di Caprile e lo stadio di Alleghe e diversi impianti anche in altre province. Su questa strada andrà anche la Luxottica di Agordo, dove si sta lavorando ad un progetto di centrale a biomasse. —

® RIPRODUZIONE RISERVATA





Una visita alla centrale biomasse di Seren del Grappa